



faliscje furlane

N. 60 – DICEMBRE 2023

PERIODICO DEL FOGOLÂR FURLAN BOLOGNA APS
Redatto, stampato e distribuito unicamente ai Soci a cura del Fogolâr Furlan Bologna APS

BON NADÂL E BON AN GNÛF

DAL PRESIDENTE

Carissimi Soci, l'anno sta per passare il testimone al 2024. Il 2023 è stato un anno ricco di manifestazioni per la nostra associazione. Il secondo incontro con la storia, la festa per il raggiungimento del ventennale e la partecipatissima Castagnata. Questo ci deve spronare a mantenere vivo il nostro impegno nel ricordare chi siamo e cosa rappresentiamo.

Il Natale ci invita a vivere un momento forte che porta un messaggio di pace e di speranza rivolto a tutti.

Ringraziandovi della vostra partecipazione alle occasioni di incontro, auguro buone e sante festività e un frizzante e fruttuoso anno di salute e serenità. Grazie al direttivo, al segretario e a voi soci per il lavoro svolto e il tempo dedicato all'associazione.

Ricordando che quest'anno l'associazione si è arricchita di nuovi soci, desidero rivolgere un caro e piacevole ricordo per coloro che non sono più con noi.

Un forte abbraccio a tutti voi e a presto rivedervi.

Il presidente.

VITA ASSOCIATIVA

Ventennale

Domenica 15 ottobre i soci del Fogolar Furlan di Bologna si sono ritrovati presso l'Hotel Sydney in Bologna per festeggiare il ventennale della fondazione dell'associazione.

Erano presenti: il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Loris Basso con il consigliere Dario Zampa, noto cantautore friulano. Dopo aver ascoltato l'inno del Friuli, il Presidente Quaglia Tiziano ha ricordato quanto svolto dal Fogolar nel corso degli anni augurandosi di continuare con lo stesso entusiasmo, con l'aiuto di tutti i soci. A seguire il presidente Loris Basso ha rivolto un saluto a tutti complimentandosi con il lavoro svolto dal Fogolar di Bologna. La festa è stata allietata da villette friulane eseguite da Dario Zampa unitamente a un giovane fisarmonicista e nostro socio: Moreno Castenetto. Al termine del pranzo il gruppo Ocarina Ensemble, della scuola Diapason del Comune di Budrio (BO), ha eseguito, alcuni brani popolari e classici dimostrando come uno strumento popolare "povero" di terracotta possa spaziare in tutto l'arco musicale come gli strumenti dichiarati nobili.



Castagnata

Sabato 11 novembre i soci ed amici si sono ritrovati nei locali della Parrocchia del Farneto per partecipare alla tradizionale castagnata. E' stato bello ritrovarci; e dopo aver gustato le preparazioni fatte da varie socie, le caldarroste, si è svolta la lotteria ricca di molti premi, costituiti soprattutto da specialità alimentari friulane.



Pranzo degli Auguri

Domenica 17 dicembre i soci si sono ritrovati presso l'Hotel Sydney per pranzare insieme e scambiarsi gli auguri per Natale e per l'Anno Nuovo.

UN FRIULANO AMICO DI MOZART

Dove sarebbe potuto arrivare il giovane Giovanni Battista Gussetti se appena ventenne a causa dell'improvvisa morte del padre non fosse stato costretto a prendere in mano le redini della drogheria "Materialwaren" aperta dal nonno Leonardo nel 1729 nella città di Salisburgo. In quella città il nonno Leonardo c'era arrivato da Rigolato, in Carnia, dopo aver percorso come tanti ambulanti carnici dell'epoca le strade dell'Austria e della Germania meridionale per vendere droghe e varie mercanzie. Era, come si dice in friuli, un "cramar" che nel suo girovagare aveva fatto fortuna stabilendosi a Salisburgo, dove vi aveva aperto una drogheria che ancora negli anni 60

del secolo scorso, vendeva le sue mercanzie ai salisburghesi.

Il padre di Giovanni Battista aveva sposato una donna di Salisburgo; questa circostanza assieme al fatto di essere nato in quella città gli aveva permesso di ottenere la cittadinanza di Salisburgo. Cittadinanza o meno, in cuor suo Giovanni Battista Gussetti doveva sentirsi friulano: era in contatto di affari con numerose persone della Carnia, aveva mantenuto per molto tempo una proprietà Rigolato e certamente si esprimeva in italiano visto che in un suo ritratto ad olio è raffigurato con una lettera indirizzatagli, in italiano, al suo domicilio di Salisburgo.

Il ventenne Gussetti poteva vantare un curriculum scolastico di tutto rispetto, un'educazione perlomeno insolita per un futuro commerciante, ma così aveva voluto quello spirito lungimirante di suo padre. A 10 anni aveva cominciato a frequentare con successo un ginnasio collegato con l'università di Salisburgo. Lasciati che ebbe gli studi, Giovanni Battista Gussetti si diede da fare con il negozio, dimostrando di saperci fare, se qualche anno più tardi gli riuscì di acquistare una parte della grande casa in cui si trovava il negozio paterno e a impalmare la figlia di un vinaio salisburghese, una certa Magdalena Knops. Insomma il Gussetti era entrato di buon dritto a far parte della borghesia cittadina. Egli era persino riuscito di entrare in amicizia col più grande figlio di Salisburgo dell'epoca, il musicista Wolfgang Amedeo Mozart, di una decina di anni più giovane di lui e con la sua famiglia.

Che non si trattasse di un'amicizia per modo di dire lo sappiamo per certo dal cosiddetto Alfabeto di Salisburgo che altro non era che un elenco di "buoni amici, amiche" (dei Mozart) ai quali il ventenne maestro in viaggio con la madre da Parigi a Mannheim mandava attraverso il padre, in un momento di buon umore, un milione di complimenti. Sappiamo anche per certo che il legame che univa il friulano al grande Salisburghese era la musica, che Gussetti amava e praticava come violinista dilettante aprendo la sua casa ad amici e musicisti per prove e concerti.

Un diario di Hofrat, amico di entrambi, ritrovato negli anni 50 racconta appunto di un concerto eseguito in casa Gussetti in data 25 luglio 1771, quando in casa del Gussetti venne suonata una sinfonia, un concerto per violino e uno per flauto, tutti composti dal giovane Mozart; si trattava probabilmente della prova generale di un concerto che Mozart, alla vigilia della festa in onore di sant'Anna, giorno onomastico della sorella, voleva dare in onore di lei.

Quel diario è così importante per documentare l'amicizia tra grande compositore ed il commerciante di origine friulana. E' fuor di dubbio che l'aver scelto Mozart la casa di Gussetti per le prove di un concerto del genere dimostra che tra i due esisteva un forte legame di amicizia una condivisione di gusti musicali.

Due mesi dopo di quella prova Mozart, partiva con

la madre per recarsi a Parigi. Leopoldo suo padre mandava di tanto in tanto al figlio e alla moglie lontana delle lettere con notizie sulla vita musicale di Salisburgo nelle quali per due volte troviamo nominato Giovanni Battista Gussetti. Intanto a Salisburgo per iniziativa del Conte Czernin, anche lui tra i giovani buoni amici di Mozart, era stata costituita una società di musica di dilettanti che doveva suonare ogni domenica pomeriggio in una sala del palazzo Lodron. Leopoldo Mozart padre di Wolfgang e vice maestro di cappella era stato reclutato per tenere in ordine i secondi violini uno dei quali era proprio il Gussetti. A dire del signor Leopoldo al figlio Amedeo, non sempre tali concerti avevano un risultato brillante anche perché la società di cui si è detto era piuttosto eterogenea essendo formata da canonici, componenti dell'alta società, studenti, cittadini, operai, attori e servitori. Casa Mozart, del resto, era piuttosto esigente in fatto di musica.

Di nuovo il nome di Giovanni Battista Gussetti ricompare nelle lettere scritte al figlio. Mozart ritornò a Salisburgo nel 1778 rimanendovi per circa due anni. In questo lasso di tempo, Mozart e Gussetti si ritrovarono ancora come ai bei tempi, dato che la città era piccola e il circolo degli amanti della musica era più piccolo ancora. Ma da quel momento in poi le tracce di Gussetti scompaiono dalle lettere della famiglia Mozart. Giovanni Battista Gussetti morì nel 1789 ad appena 44 anni di età.

CURIOSITA'

La dura vita degli Eroi

Nel 1717, la Serenissima ne ha abbastanza degli eccessi di Lucio della Torre: il conte è bandito dal territorio veneziano e il suo lussuoso, magnifico palazzo udinese, che sorgeva nell'attuale piazza XX settembre, viene raso al suolo. Dalla demolizione si salvano le due grandi statue che ornavano l'ingresso della villa, risalenti al XVII secolo: Ercole e Caco. Ancora uniti dopo le lotte titaniche che li hanno opposti nel mito, per volontà del Comune i due nerboruti giganti vengono trasportati dal palazzo, alla grande piazza Libertà, nel cuore di Udine. In quella piazza deputata alle esecuzioni capitali. Ercole e Caco saranno un voluminoso, concretissimo monito all'osservanza delle leggi.

Il monito perde mordente già nel 1798, quando Udine passa dalle mani dei veneziani a quelle degli austriaci e sul basamento compare una nuova scritta: i due giganti di pietra sono un gentile omaggio della famiglia della Torre, alla città di Udine.

Collocati proprio sul bordo del terrapieno di piazza Libertà, di fronte al loggiato, Ercole e Caco - o Floréan e Venturin, come li rinominano affettuosamente gli udinesi - osservano i passanti e il passare del tempo. Che per loro è tutt'altro che

lieve.

All'epoca del primo trasloco, quando vengono issati sulla piazza cittadina, i due colossi si ergono nudi in tutta la loro bellezza. Proprio tutta. Ma per non urtare il pubblico pudore si decide di applicare due conchiglie di ferro che ne nascondano di attributi. Ai francesi quella versione puritana non deve piacere granché, perché quando alla fine del Settecento arrivano in Friuli non ci pensano due volte a strappare via, con audacia rivoluzionaria, la copertura.

Passano gli anni e con l'Ottocento, probabilmente, le statue vengono nuovamente coperte. Per tornare poi di nuovo nude e far ancora discutere nel periodo fascista: allora si pensa a un grembiule metallico che protegga la decenza. La Seconda guerra mondiale lascia quei due corpaccioni parecchio acciaccati, con parti mutilate e, ancora una volta, senza mutande.

La questione è risolta nel 1952 quando vengono scolpite due foglie di fico di pietra giuste giuste.



STORIUTIS

Gerle e Motocarri

Immaginando che Gerle e Motocarri abbiano la voce e che sappiano addirittura imbastire un discorso come fanno gli esseri umani, che cosa potrebbero dirsi ?

Offendersi no di sicuro, come fanno troppo spesso gli uomini, ma a discutere sì ! Ascoltiamoli !

L'occasione si presenta un giorno lungo una strada di montagna: la Gerla posizionata sulle spalle di un'anziana donna, di quelle vestite di nero, gonne lunghe, fazzoletto sulla testa, come si usava una volta e un Motocarro che viene avanti di corsa e pieno di superbia. Vuota la Gerla e vuoto anche il Motocarro, tutti e due diretti su, nel bosco, a fare un carico di legna. Il caso vuole che il guidatore del Motocarro sia parente della donna e così si ferma a salutarla e per scambiare quattro chiacchiere. Il Motocarro che non aveva visto una gerla e tanto meno sulle spalle di qualcuno, non ha potuto trattenersi dal dire qualcosa anche lui, rivolto alla Gerla: " Chi sei ? Cosa fai appesa alle spalle di una povera donna, non sei capace di muoverti da sola, come sono capace io ? E di cosa sei fatta ? E perché hai questa strana forma e a che cosa servi ?" E di seguito poi un fiume di altre domande,

che noi possiamo solo immaginare.

La Gerla, che di esperienze ne aveva da vendere, ha capito subito che il Motocarro invece ne aveva ben poca, e che si comportava come fa un bambino davanti ad un anziano, ha lasciato sfogare la sua curiosità infantile, ascoltandolo ben bene prima di incominciare a rispondere e quindi, con la calma di una che la sa lunga, così ha replicato: "Senti un po', quanti anni hai ? " e il Motocarro, quasi vantandosi: " Ormai tre compiuti, sai, e sono venuto nientemeno che da una grande città della pianura, dove ho conosciuto tante di quelle cose, che tu non riusciresti neppure a immaginare ! Io non posso capire come tu possa vivere quassù, dove c'è così poco da vedere ".

La Gerla lo guarda ben bene in viso e poi, con un tono fra il serio ed il faceto, comincia a rispondergli per le rime, lasciando stupito e sorpreso il giovane Motocarro: " Senti, anzi, ascoltami bene: tu hai detto di avere niente meno che tre anni. Io di anni non tre, ma 30 ne ho e, alla tua età ero già da tempo in giro per i prati e per i boschi e conoscevo molto bene ciò che tu di sicuro non hai mai neppure visto da lontano. Saresti capace tu di venire dove sono diretta io, insieme alla mia padrona ? In un bosco ripido e fitto di piante, tanto da essere chiamato Selva ? Ma cosa puoi sapere tu di Selva, tu che sfati e sbuffi già per arrivare in altri posti, sì di montagna, ma sempre percorrendo strade larghe e comode ? Hai mai conosciuto i nomi dei tanti boschi che ci circondano e soprattutto quelli più lontani e impervi, sono talmente pericolosi che nemmeno te li nomino, tanto tu non potresti mai riuscire a raggiungerli. Io, sì, che li conosco! E bene anche! Non certo per andare a divertirmi, ma per farmi caricare come un mulo, di legna nodosa e bitorzoluta e poi, con queste che potremmo chiamare le mie costole, fatte con apposite strisce di legno che, per il gran peso scricchiolano addirittura, scendere giù lungo sentieri ripidi e scivolosi, che tu non affronteresti di sicuro, per paura di rotolare a valle. E poi tu mi dici che io non ho modo di vedere ciò che invece tu riesci a vedere tranquillamente. Ma che dici ? Tutti sono capaci di vedere, è il saper guardare che conta, caro mio ! E' tutta un'altra cosa! La mia guida qui non ha mica il motore come te, è anziana, esperta e deve misurare il passo secondo le difficoltà del sentiero. A volte è costretta non solo a rallentare, ma addirittura a fermarsi per riuscire a respirare; e io, intanto, appoggiata ad un muro o a una ceppaia di abete, posso osservare tutto ciò che mi circonda e, soprattutto ascoltare! Hai mai goduto del canto di un uccellino tu ? Hai mai visto una salamandra, una lucertola muoversi veloci, oppure uno scoiattolo arrampicarsi rapido come un fulmine, sul tronco di un abete e poi fare capolino per osservarti da dietro un grosso ramo ? Conosci i fiorellini del bosco il loro profumo, tu ? No di sicuro e non per colpa tua, se mai di quel coso, come lo chiami ? Motore ? Che ti fa correre anche se tu non vuoi e che fa tanto di quel rumore che non consente neppure di sentire il chiacchiericcio allegro di un ruscello. Mi hai detto di chiamarti Motocarro, cioè,

da quello che capisco io, sei una specie di carro con il motore. Bene, senti Motocarro, io sono pronta a riconoscere che, al giorno d'oggi tu sia utile, anche che tu possa fare più lavoro di me in una giornata; non sono contro il progresso, anzi! Se la gente può fare a meno fatica di una volta, tanto meglio; ma credo che di me non potrà mai fare a meno perché tu non puoi arrivare in cima ad un prato o ad un ripido pendio, come posso fare io! E se verrà il tempo in cui mi abbandoneranno in un angolo, allora vorrà dire che tutti i boschi saranno stati abbandonati. E sarà tanto brutto per la vita dei nostri paesi di montagna. Speriamo che questo non accada!

Il Motocarro aveva ascoltato con tanto interesse il lungo discorso della Gerla, senza mai interromperla, forse perché veramente convinto di quanto lei gli stava raccontando; ma visto che la Gerla non aveva nessuna intenzione di riprendere il discorso, ha pensato bene di concludere lui: "La tua storia, cara Gerla, mi è tanto piaciuta e adesso posso dire che ho tanta più stima di voi e stai pur certa che non mi vanterò mai più di quello che il motore è capace di farmi fare: Tu temi che possa arrivare il tempo di dover finire la tua gloriosa storia dimenticata in un angolo, o appesa a una parete; ma io voglio sperare che quel momento non arrivi mai! Adesso anch'io mi vado affezionando alla montagna e cercherò di guardarmi attorno e di ascoltare come sai fare tu. Lavoriamo insieme, io per le strade e tu per gli erti pendii e che tutto vada per il meglio: per te, per me, per la nostra gente."

In quel momento l'autista del Motocarro e la nonnina della Gerla avevano appena terminato la loro chiacchierata e così, Gerla e Motocarro si sono lasciati anche loro ma ormai amici per sempre!

(Elio Craighero)

ISCRIZIONE ASSOCIAZIONE ANNO 2024

E' possibile iscriversi all'associazione per l'anno 2024; le quote sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente e risultano essere le seguenti:

- . Socio Ordinario e simpatizzante 30,00 €
- . Socio Familiare 10,00 "
- . Socio sostenitore 60,00 "

I versamenti possono essere effettuati sul conto corrente postale indicato in calce, o direttamente al Tesoriere.

L'iscrizione dà diritto a ricevere il notiziario, i programmi e gli inviti a partecipare alle manifestazioni organizzate dall'Associazione.

SEDE

Segreteria: P.za Carducci, 3/2 – 40125 BOLOGNA

tel. 328 2158878

email: segreteria@fogolarbologna.it

sito: www.fogolarbologna.it

Conto corrente postale n. 42487090 intestato a:

FOGOLAR FURLAN

IBAN: IT13 X076 0102 4000 0004 2487 090

